

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale relativa alle ultime elezioni politiche del 21 aprile 1996, nel programma della coalizione poi risultata vincente (l'Ulivo), reso pubblico in data 6 dicembre 1995, era scritto, alla tesi n. 32: « mantenere la pressione fiscale invariata nel prossimo triennio rispetto ai livelli del 1995 »;

sempre durante la campagna elettorale sopra citata, il candidato a *premier* ed attuale Presidente del Consiglio, professor Romano Prodi, dichiarava in più circostanze: « con buona pace di Berlusconi, non voglio imporre nuovi balzelli, il nostro obiettivo è quello di un fisco più semplice e più giusto » (9 marzo 1996); e ancora: « il fisco è un'emergenza. La situazione italiana è drammatica: c'è un prelievo fiscale così elevato e una qualità dei servizi pubblici così bassa! Questo non è più tollerabile, aumentare la tassazione è impossibile, sarebbe una manovra fiscale, una stangata di un tale peso che risulterebbe insopportabile, quindi meno leggi e meno tasse » (14 marzo 1996), mentre l'attuale Ministro delle finanze Visco dichiarava: « non chiederemo una lira di più »;

il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo alle Camere sarà, da quanto annunciato pubblicamente, il contrario di quanto solennemente promesso durante la campagna elettorale ai cittadini e graverà fortemente sugli stessi, con un sensibile aumento della tassazione —:

se non ritenga opportuno, come tra l'altro auspicato da illustri opinionisti come Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* del 29 settembre 1996, presentarsi agli schermi televisivi per spiegare agli italiani

i motivi di un così radicale voltafaccia nei confronti degli impegni assunti verso il popolo italiano.

(2-00214) « Armaroli, Fini, Tatarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

secondo le dichiarazioni sorprendenti del Ministro delle finanze, l'ispirazione della manovra finanziaria andrebbe ricercata nella necessità di sventare un complotto di alcuni paesi europei volto ad escludere l'Italia dall'unione economica e monetaria;

il Presidente del Consiglio spagnolo in un'intervista al *Financial Times*, ha dichiarato che il Presidente del Consiglio italiano avrebbe tentato un accordo con il governo spagnolo per posporre i tempi dell'ingresso dei due paesi nell'unione economica e monetaria;

in data 1° ottobre 1996, il Presidente francese Chirac ha affermato che non sussisterebbero le condizioni per l'ingresso dell'Italia nell'unione economica e monetaria —:

se condivida le affermazioni del Ministro delle finanze, o, in caso contrario, non ne ritenga opportune le dimissioni;

se, nel caso le condivida, non ritenga che l'azione del Ministro degli esteri risulti inadeguata a prevenire attacchi e manovre concertate di potenze straniere ai danni dell'Italia;

come intenda « far vedere i sorci verdi agli altri paesi », come ha dichiarato in data odierna e se ritenga che tale espressione sia consona al ruolo del Presidente del Consiglio di un paese, come l'Italia che è stato fondatore dell'Unione europea.

(2-00215) « Martino, Stagno d'Alcontres, Calderisi, Colletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere, premesso che:

la stampa nazionale ed europea riporta con grandissima evidenza una polemica relativa a dichiarazioni del Presidente francese Chirac, secondo le quali la lira svolgerebbe un'azione di sleale concorrenza nei confronti delle altre monete europee, mettendo in grave crisi le attività industriali dei nostri *partner* danneggiandone gravemente l'economia nazionale. Dichiarò, sempre il Presidente Chirac, che in queste condizioni solo una parte dell'Italia può entrare in Europa, mentre la parte economicamente debole non avrebbe i requisiti per rispettare i parametri di Maastricht. Il Presidente francese dichiarò che il problema dell'unità nazionale è certamente un « bene italiano », ma non è detto che sia un « bene europeo », convinto, ad avviso degli interpellanti, del tentativo che sta facendo il Governo Prodi di scaricare le difficoltà del Meridione d'Italia sull'Europa, dopo aver devastato l'economia del Nord Italia;

il capo del Governo spagnolo Aznar rivela che il Presidente del Consiglio dei ministri italiano, onorevole Prodi, gli avrebbe proposto, sottobanco, un'intesa per rallentare l'attuazione degli accordi di Maastricht;

il Governo italiano sta per rappresentare alle Camere ed al Paese la legge finanziaria 1997 molto onerosa ed insopportabile, affermando che tale legge è da considerarsi l'unica possibile per garantire al Paese di poter entrare, alla data prevista, con il rispetto dei parametri previsti dal trattato di Maastricht nella moneta europea —:

al di là delle smentite ufficiali, quale sia la reale posizione del Governo, e cioè se veramente il Presidente del Consiglio Prodi, abbia tentato di stringere accordi segreti tra Italia e Spagna per eludere i parametri per l'ingresso nella moneta europea, previsto per il 1999;

se la politica estera italiana sia veramente come appare quotidianamente, dipendente dalla politica estera tedesca e quali eventuali intese siano state concordate per far continuamente dichiarare a membri del governo tedesco che la situazione economica italiana è buona, contrariamente a quanto sostengono altri *partner* europei;

se non ravvisi in queste crescenti polemiche tra Italia-Francia-Spagna e soprattutto nelle riportate dichiarazioni del Presidente Chirac la fine dell'Europa delle nazioni e l'inizio invece dell'Europa dei popoli e delle regioni;

se non sia il caso di accelerare i tempi riconoscendo il principio sancito dall'articolo 1, paragrafo 2, ed articolo 55 della carta costituzionale delle Nazioni unite e dei principi sui diritti umani di Helsinki per concedere ai popoli della penisola italiana il principio dell'autodeterminazione per costituire stati autonomi ed indipendenti, premessa fondamentale per giungere poi al federalismo, enunciato anche nel programma del Governo Prodi, che è letteralmente : « tendenza politica favorevole alla federazione di più stati ».

(2-00216) « Comino, Stefani, Grugnetti, Balocchi ».